posta l ambasciata che il Gran Signore inviava al Pontefice E fece egli dare a due fratelli ed al barone una tavoletta d oro nella quale era scritto che a loro in ogni parte ove andassero si dovesse dare ogni cosa di cui abbisognavano e cavalli ed uomini per iscorta Quando messer Nicolò e messer Matteo ed il barone ebbero apparecchiate tutte le cose che loro erano d uopo nel viaggio tolsero commiato dal Gran Signore mon tarono a cavallo e si misero in via Dopo alcuni giorni il barone tartaro infermò nè potendo proseguire il viaggio i due fratelli lo lasciarono in una città e si rimisero soli in cammino Essi erano serviti ed onorati in tutte le parti ove andavano e giunsero finalmente a Laias dopo due anni di penoso viaggio perchè non sempre potevano cavalcare in forza delle cattive stagioni e delle nevi e delle fiumane in grossate Da Laias vennero ad Acri nell aprile dell anno MCCLXX ed intesero che papa Clemente era morto Andarono allora ad un savio chierico legato per la Chiesa di Roma in tutto il reame di Egitto uomo di grande autorità chiamato Tebaldo di Piacenza a cui riferirono l ambasciata che il Gran Signore de Tartari in viava al Pontefice N ebbe maraviglia il legato e parvegli che ciò tornasse a gran bene ea grande onore per la Cristianità E disse ai due fratelli Signori vedete ch è morto il Pontefice e perciò vi converrà aspettare che il nuovo si elegga allora potrete fornire la vostra ambasciata I due fratelli annuendo a quanto diceva il legato risposero che intanto andrebbero a Venezia a rivedere la loro famiglia Così partiti da Acri veleggiarono a Ne groponte e da Negroponte a Venezia Messer Nicolò trovò che la sua donna era morta e n era rimasto un fanciullo di dodici anni per nome Marco che il padre non avea veduto mai perchè non era ancor nato quando egli parti è desso quel Marco di cui parla il libro presente Messer Nicolò e messer Matteo restarono due anni a Venezia attendendo che seguisse la elezione del nuovo Pontefice

La Sede Romana era ancora vacante e stanchi del lungo in dugio deliberarono i due fratelli di partir da Venezia menando Marco seco loro Così vennero direttamente ad Acri ove trova rono il legato del quale sopra vi raccontai Parlato di molte cose con lui gli domandarono licenza di andare a Gerusalemme per aver dell olio della lampada che arde innanzi al sepolcro di Cri sto come il Gran Can aveva loro raccomandato Il legato vi ac consentì ed essi partirono da Acri per Gerusalemme ov ebbero dell olio della lampada che arde innanzi al santo Sepolcro Reduci ad Acri al legato gli dissero Noi vediamo signore che ancora Pontefice non s è eletto e bramiamo tornarcene al Gran Signore chè troppo lungo fu il nostro indugio Rispose il legato Che vogliate tornarvene al Gran Signore assai mi aggrada E fece stendere in lettere l ambasciata da inviare al Gran Can nelle quali testificava come messer Nicolò e messer Matteo erano venuti per fornire il loro messaggio ma che ne li aveva impediti la mancanza del Pontefice Avute le lettere del legato i due fratelli e Marco con loro partirono da Acri e si misero in cammino per ritornare al Gran Signore e intanto che venivano a Laias questo legato fu eletto Pontefice e chiamossi papa Gregorio da Piacenza I due fratelli n ebbero grande allegrezza nè guari andò che un messo li rag giunse a Laias inviato dal nuovo Pontefice ad avvertirli che se non erano ancora partiti dovessero a lui tornare Lieti di questo annuncio risposero che volentieri il farebbero Il re d Armenia fece loro armare una galea e inviolli onorevolmente al legato Come vennero ad Acri innanzi al Pontefice molto a lui si umiliarono Egli li ricevette con ogni onore e con giu bilo loro impartendo la sua benedizione e diede a messer Nicolò ea messer Matteo due frati predicatori i più savi che fossero in quella provincia frate Nicolò da Vicenza e frate Guglielmo da Tripoli e aggiunse privilegi brevi e lettere d ambasciata per il